

# noicisiamo

Salerno - via R. Wagner, 5 • Tel. 089.337277  
redazione@noicisiamo@libero.it



## Editoriale

### Ragioni (e fede) per non rassegnarci

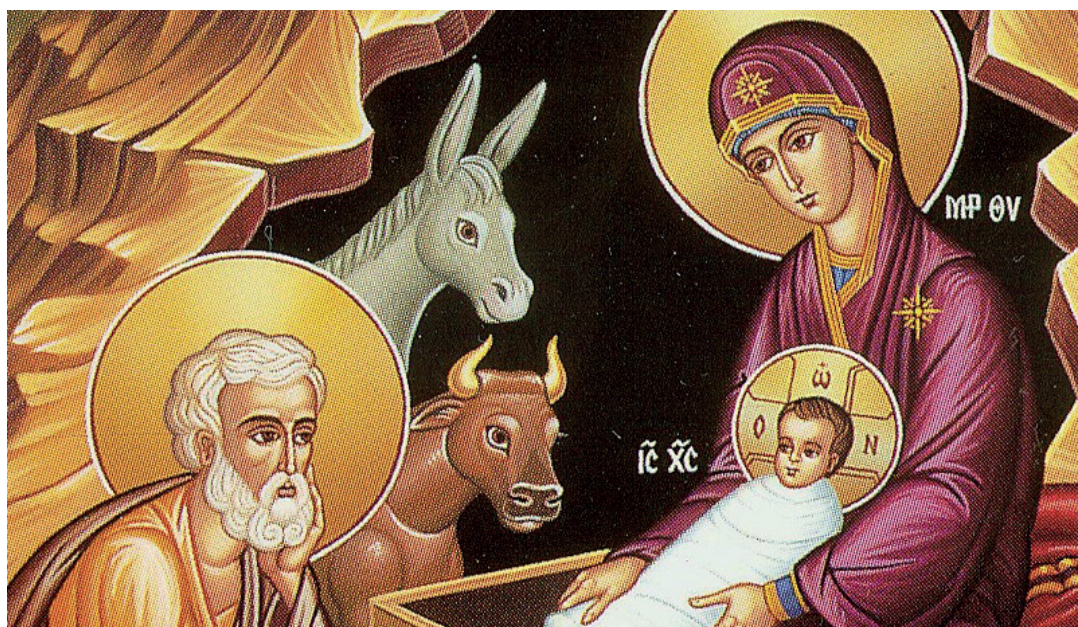
di Don Roberto Piemonte

Carissimi lettori, mi sento di rinnovare il mio saluto e il mio profondo ringraziamento per i primi passi del mio ministero di parroco in mezzo a voi. I timori e le incertezze che sempre si presentano in una fase di cambiamenti stanno cedendo il passo – con gradualità – alla voglia di riprendere il cammino con rinnovato slancio e passione per la missione. Tra queste ripartenze c'è anche il nostro giornale parrocchiale che riprende il suo cammino rinnovando l'impegno di sempre cioè di stare accanto alla gente, dare voce alla nostra comunità parrocchiale in tutte le sue dimensioni, creare un ponte di dialogo con quanti hanno desiderio di raccontarsi, raccontare e riflettere. Alla redazione auguro un buon lavoro e l'impegno di realizzare attraverso il giornale un'occasione per dare voce a tutti e realizzare il sogno di una Chiesa sinodale e missionaria capace di uscire da se stessa, di "sporcarsi le mani" con il vissuto di ogni persona.

Questo nuovo numero del giornale esce in occasione delle festività natalizie e del nuovo anno. Vorrei cogliere l'occasione per proporvi un cammino di rifles-

## Il senso del Natale

*La superficialità e l'indifferenza con le quali cattolici e laici si apprestano a vivere il periodo dell'avvento fa sì che non si ha ben presente il significato sconvolgente della festa di Natale.*



Il Natale è ancora una solennità cristiana? Mi sono posto questo interrogativo quando mi è stato chiesto di scrivere sul senso del Natale oggi, solennità, che secondo il calendario liturgico, per l'importanza che ha, è una solennità superiore all'Ascensione e alla Pentecoste.

Nell'omelia della scorsa Messa della Notte di Natale, Papa

Francesco ci invitava a riflettere sui tratti del Dio che siamo chiamati ad adorare vivendo il mistero del Natale

con tenerezza, compassione e misericordia. Tratti totalmente diversi da quelli che troppo spesso contraddistinguono il



LUCIANO 320.0298033

CAFFETTERIA  
**ARBOSTELLA**

Parco Arbostella • Salerno  
Tel. 089.335354

# Giannattasio

ABBIGLIAMENTO UOMO • DONNA

Viale G. Verdi, 11/D  
P.co Arbostella  
84100 Salerno  
Tel. 089.331355





da pag. 1

## EDITORIALE

sione su quanto stiamo vivendo come comunità parrocchiale che vive nelle temperie del mondo e della sua storia.

Con il Natale la Chiesa sperimenta la presenza di Gesù che è lo Sposo tanto atteso capace di trasformare ogni cosa. Con questa certezza mi rivolgo a tutti quanti voi lettori perché rinnoviamo ogni giorno il nostro patto di alleanza con il Signore e spezziamo la catena della rassegnazione che si sperimenta in questi tempi in almeno tre ambiti che vorrei, insieme con voi, condividere.

Il primo riguarda proprio la rassegnazione rispetto alla missione evangelizzatrice della Chiesa e delle nostre comunità parrocchiali: è davanti agli occhi di tutti che siamo di fronte ad un profondo cambiamento epocale. Siamo dentro un nuovo paradigma sociale, culturale ed economico che ci consegna una nuova immagine dell'umano. Di fronte a tutto ciò la Chiesa che vive nel mondo sperimenta la sensazione di essere disarmata, inerme, incapace di "dire qualcosa" all'uomo di oggi e, in particolare, ai giovani.

A cosa non dobbiamo, dunque, rassegnarci? All'idea che ormai "va così", che siamo condannati all'irrelevanza e che bisogna continuare a perpetuare stili, metodi e proposte che pur essendo inefficaci preservano l'esistente: "si è fatto sempre così". Questo è lo slogan-guida di chi si lascia vincere dalla rassegnazione.

La seconda rassegnazione è il frutto degli eventi politici di questi anni. L'intera umanità – già messa alla prova dai due anni di pandemia – si trova a sperimentare l'esistenza di diversi focolai di guerra e di innumerevoli luoghi di tensione e di frizione che minacciano seriamente la pace nel mondo. Il conflitto russo-ucraino e quello israelo-palestinese sono solo gli eventi più eclatanti e potenzialmente pericolosi per i già precari equilibri tra le nazioni. Cosa preoccupa in questo frangente? L'opinione pubblica sembra essere rassegnata all'idea che la guerra sia inevitabile, che non ci siano spazi di dialogo, che siano le armi a condurre ai negoziati e alla pace. La rassegnazione allo status quo e alla ineluttabilità del-

la guerra dovrebbe cedere il passo non ad un pacifismo ideologico e di facciata ma ad una rinascita della democrazia che si basi sulla fraternità e la partecipazione attiva e consapevole di tutti.

L'ultima rassegnazione è quella legata all'individualismo. I suoi effetti più eclatanti si possono scorgere nel clima di violenza e di un più generale anonimo malessere dei nostri giovani. Lo sguardo si posa anche sulle nostre periferie cittadine, sui nostri quartieri che somigliano a veri e propri formicai dove al massimo ci si scambia uno sguardo, ma dove tutti sono presi dai propri impegni: un solco profondo traccia i confini tra le persone che ha un suo drammatico riverbero nel vissuto sociale e anche ecclesiale. Le spinte individualistiche sono l'espressione di questo tempo dove la frenesia e il successo sociale sono prioritarie rispetto ad ogni altra cosa. Purtroppo anche la comunità credente soffre di queste situazioni: le espressioni "io", "il mio gruppo", "i miei giovani", ... rappresentano l'alfabeto comunicativo con cui ci si relaziona anche nella Chiesa.

Compito urgente di tutti è quello, invece, di farsi artigiani di comunità. Per i cristiani non si tratta di vagheggiare passate spinte comunitariste o far finta di niente, si tratta invece di ritornare alla sorgente della fede che è il mistero del Dio Trinitario che è comunione di persone e comunicazione d'amore.

Dunque, in questo tempo di Natale viviamo profondamente immersi in un clima di silenzio che può fare da preludio ad una rinnovata speranza che rappresenta il migliore antidoto contro il pessimismo e la rassegnazione. Il Dio che si avvicina a ciascuno di noi facendosi uomo nel grembo verginale di Maria ci trovi impegnati nell'accoglienza e nel perdono reciproci, in un percorso di conversione profonda del cuore perché possiamo ancora immaginare un mondo pacificato e fondato sull'amore di Dio. Senza pace nel nostro cuore e senza l'impegno di costruire nel nostro piccolo legami di fiducia e collaborazione difficilmente possiamo essere segno di un modo diverso di vivere e stare insieme.

da pag. 1

## IL SENSO DEL NATALE



clima delle odierne festività: "un miscuglio di affetti sdolcinati e di conforti mondani" come lo stesso Papa Francesco sintetizzava.

Già dal mese di Novembre le strade e le vetrine delle nostre città si riempiono di luce relegando in secondo piano quella che per un credente dovrebbe essere la "luce della fede" in attesa della venuta di Gesù. Se siamo al buio dentro di noi, a che serve adornare il buio con luci variopinte? Noi tutti, credenti e laici, nel tempo abbiamo sostituito il piacere con la gioia. Il piacere è effimero, svanisce subito e va continuamente alimentato, la gioia invece è il fremito dell'anima che deve prepararci alla solennità del Natale, in cui si ricorda la venuta del Figlio di



Dio tra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, tramite tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

La società attuale è così assuefatta che il significato sconvolgente della festa del Natale è diventato un racconto confortante che smorza le inquietudini del vivere quotidiano. Il cristiano non si lascia più nemmeno scalfire da questo scandalo, il laico lo vive con

apatia e conformismo, il maestro non è più capace di trasmettere la dirompente forza di questa storia e il presbitero spesso declama prediche, confortanti e rassicuranti, che sono di fatto un invito all'agnosticismo.

Davanti a una vicenda infinitamente grande qual è l'incarnazione del Figlio di Dio, segno distintivo della fede cristiana, "Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo

è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio" (1Gv 4,2), il Dio invisibile ha voluto farsi visibile condividendo in tutto e per tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. Come dicevano i Padri della Chiesa, con l'incarnazione "Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio".

Di cristiano è rimasto solo il rito che si ripete di anno in anno con un monotono tradizionalismo, una ricorrenza

che ritorna sempre durante la quale compriamo e gettiamo un'agghiacciante quantità di roba, una festa "comandata" non dalla travolgente forza della fede ma da un'economia che, pur vivendo un momento di recessione, resta comunque un'economia opulenta e sfarzosa dove sotto gli occhi di tutti il consumo e lo spreco regnano sovrani.



Nunziante De Maio



SITI WEB

ASSISTENZA HARDWARE

ASSISTENZA SOFTWARE

GRAFICA EDITORIALE

e PUBBLICITARIA

GESTIONE E REALIZZAZIONE

RETI INFORMATICHE

[www.fadinformatica.com](http://www.fadinformatica.com)

Via R. Wenner 22  
Zona Industriale  
SALERNO

089.337744



Via Medaglie d'Oro, 27  
Tel. 089 9950256

Via Fieravecchia, 16  
tel. 089 9951449





# La lezione di Jean Guitton

Il Santo Natale dovrebbe essere occasione per parlare di pace e fratellanza. I tragici eventi di questi anni inducono, al contrario, ad interrogarsi sulla guerra e sul suo significato. Oggi è evidente l'esistenza di due blocchi di stati contrapposti. Non voglio con questo articolo prendere posizione per l'una o per l'altra parte. La mia intenzione è proporre una riflessione che possa servire di stimolo ad approfondimenti. In quest'ottica propongo il pensiero del filosofo Jean Guitton. Egli, negli anni 50, in periodo di guerra fredda, affrontò l'argomento in un ciclo di lezioni a "l'Ecole de guerre". Il contenuto di queste lezioni venne poi raccolto in un libro: "Il pensiero e la guerra" che oggi conosce una rinnovata pubblicazione con le Edizioni "Morcelliane".

Jean Guitton è stato, probabilmente, il più importante filosofo cattolico del '900. Amico di Paolo VI, ebbe anche l'onore di intervenire al Concilio Vaticano II. Nelle lezioni tenute Guitton affronta il concetto di guerra cercando di

interpretarne filosoficamente il senso. «L'arte di fare la guerra è una tecnica che, malgrado il male della morte di cui si serve, mira ad un bene: preservare una nazione da quel disastro radicale che sarebbe la perdita della sua sovranità» - così scrive nel testo - «Una sconfitta significa un'amputazione delle risorse di un paese, una diminuzione della libertà e, ai nostri giorni, un annichimento. Ecco perché le nazioni hanno tanto onorato i vincitori delle guerre».

Inutile cercare in queste pagine una perorazione ad oltranza della pace o la ricerca della definizione di una guerra "giusta". Per Guitton bisogna avere il coraggio di pensare "la guerra". In effetti ritrarsi inorriditi da essa e guardarla come una follia denota solo debolezza e stupidità. Bisogna, quindi, penetrare all'interno della logica di chi fa la guerra e "scorticare" il suo impianto dialettico fino a carpirne le ragioni. Solo così si potrà pervenire a «quell'ordine superiore che si chiama la pace». Per questo obiettivo bisogna saper perde-



L'amore ci avvolge sempre: siamo noi, con il nostro atteggiamento verso esso, a trasformarlo in fuoco oppure in luce.

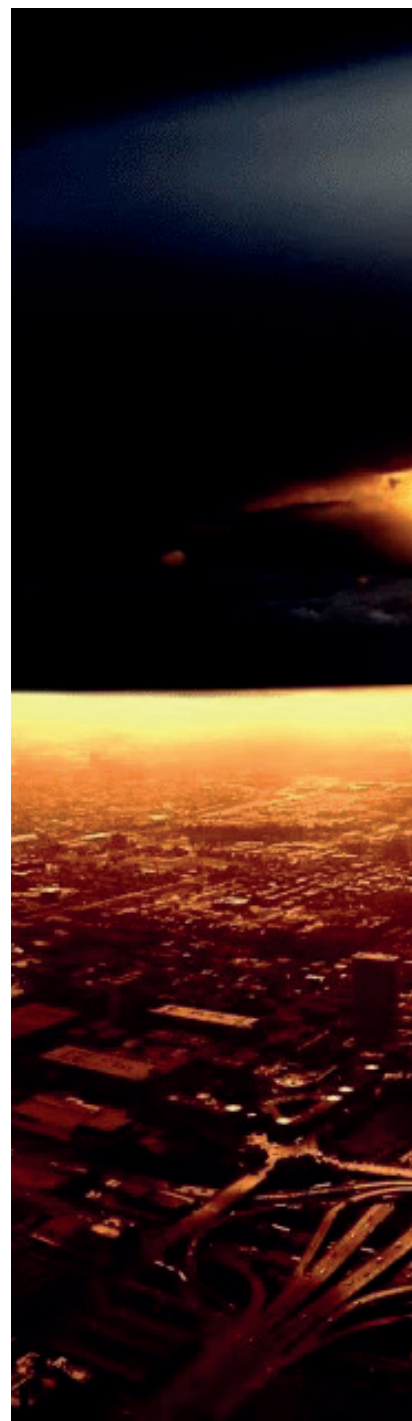
(Jean Guitton)

re, a volte, una provincia, perché chi vuol difendere tutto non salva nulla. L'autore è cosciente del fatto che spesso le vittorie più clamorose nascono da una precedente disfatta. Nota, inoltre, come nella storia del pensiero spesso una nuova filosofia politica nasce dai discernimenti compiuti per fronteggiare un "nemico", vero o presunto.

È sbagliato - riferisce Guitton - pensare alla guerra senza considerare i fini ultimi, dato che è evidente come le guerre nascono non solo da cause politiche ed economiche, ma «derivano in ultima analisi da quello che i belligeranti pensano sul significato ultimo dell'uomo, della vita, della morte, del dopo morte, di Dio».

Del resto i due poli che oggi tirano le fila dei vari conflitti che si accendono nel mondo, (Israele, USA ed UE da un lato e dall'altro la Russia ed i suoi alleati), fanno apertamente riferimento a prospettive escatologiche, restando fermamente legate alle proprie concezioni di vita.

Il capitolo del volume più impressionante per la sua attualità è l'ultimo, dedicato alla dissuasione. Guitton elabora un'autentica filosofia della dissuasione e indaga con coraggio le nuove forme della guerra, atomica e cibernetica. A queste si potrebbe aggiungere quella batteriologica, con vi-



Arbo Bagno

di Giorgio Citro

V.le Wagner, 52 - P.co Arbostella Salerno • 089.2869330/328.5682770  
e-mail: giorgiocitro@gmail.com

Visita il nostro sito

[www.parrocchiagesurisorto.it](http://www.parrocchiagesurisorto.it)

[info@parrocchiagesurisorto.it](mailto:info@parrocchiagesurisorto.it)

LEONE | INTERIOR DESIGN

VIA PICENZA 76 - 84131 SALERNO





rus creati in laboratorio e vaccini destinati non tanto a proteggere dai contagi, quanto a minare la salute delle popolazioni. Dinanzi alla prospettiva della fine del mondo, si tratta dunque «non tanto di fare la guerra ma di dissuadere l'avversario dal farci la guerra». Nel contempo Guitton espri-

raglio al nemico. «Ora più che mai, non bisognerà spingere l'avversario alla disperazione di un'umiliazione evidente. Se egli si crede offeso, nella sua vita o nel suo onore nazionale, allora rischia di applicarsi la logica del Tutto o Nulla». In questo caso, lo scenario sarebbe un vero incubo. O l'e-

del "popolo eletto" venendo trattati come bestiame.

Di fronte alla non improbabile evenienza di un olocausto nucleare, cosa possono fare i cristiani?

Sinceramente non credo nell'efficacia di azioni di protesta, ma pur di non restare passivi spettatori della nostra

il mondo degli effetti, le cui cause sono poste in alto. In questo momento noi non abbiamo alcuna possibilità di incidere sugli effetti, mentre sulle cause potremmo adoperare la preghiera comunitaria. Del resto Gesù ci aveva avvisato di quello che ci attendeva in questo periodo, spiegandoci che



me un concetto ben noto agli strateghi della Roma antica e che riportato anche nell' "Arte della Guerra" di Sun Tzu: occorre sempre lasciare uno spi-

stinzione della specie umana o l'instaurazione dell'impero totale. Una dittatura universale, in cui le popolazioni sconfitte vivranno solo per il bene

ecatombe credo che qualsiasi cosa possa essere fatta, vada fatta. L'unica azione valida, a mio avviso, resta la preghiera. Sappiamo che questo è

quello che sta per venire non può essere evitato ma solo attenuato con la preghiera.



Giuseppe Trivisono

## GRUPPO CARITAS

### NATALE, TANTO BISOGNO DI PACE

Tempo di Avvento, Tempo di Attesa e di Speranza. Ci prepariamo ad accogliere Dio che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi per donarci la Salvezza e il Suo infinito Amore.

All'esterno si respira già un'aria di festa e di allegria. Almeno agli addobbi e ai regali stiamo già pensando, al cenone con parenti e amici pure, per gli auguri aspettiamo ancora un po'. La parte esteriore è già in programma, ora però ci resta da mettere a punto la parte più importante, quella della conversione del cuore, del vivere nel profondo la gioia della Venuta, quella che gli angeli accompagnarono con l'augurio di *Pace in terra agli uomini di buona volontà*.

Ma l'Umanità non sembra pensare alla pace, quanto piuttosto a continuare a vivere nel conflitto e nella guerra: aprendo un giornale non sportivo o ascoltando i TG alla televisione troviamo principalmente notizie di guerre: Secondo un osservatorio specializzato in questo momento si stanno combattendo cinquantuno guerre, localizzate in diverse parti del mondo, da quelle più note riguardanti Gaza e l'Ucraina, ad altre di cui si parla meno (Afganistan, Libia, Myanmar, Nigeria, Sudan, Maghreb, Sael, ecc.)

E' noto che le guerre comportano perdite di vite umane, distruzioni, carestie, fame, malattie e disperazione a tante persone e a tanti po-

poli costretti a migrare e rifugiarsi altrove per mettere in salvo la vita propria e quella dei propri cari. E pensare che ci sono voluti decenni e decenni, sacrifici e sacrifici per costruire case, scuole, ospedali, strade, centrali di produzione di energia per il benessere di tutti e per lo sviluppo dell'economia, e poi cade una bomba, arriva un missile o un drone e tutto scompare. Interi nazioni e interi popoli vengono annientati dalla follia della guerra, che non giova a nessuno perché, si sa, le guerre sono una sconfitta per tutti.

Ma allora viene da chiedersi: perché l'uomo, che Dio ha dotato di intelligenza, fa la guerra facendo finta di non capire che così marcia verso l'autoannientamento?

Le guerre nascono principalmente per la brama di possedere sempre di più, per la conquista di fonti energetiche (petrolio in primis), di terre rare con i minerali indispensabili alla moderna tecnologia, di terre ritenute più fertili perché ricche di acqua o di sbocchi al mare, per l'ampliamento del proprio territorio nazionale non più sufficiente alla vita di popolazioni in aumento, per ideologie e religioni e per altre questioni che non si ritiene di poter risolvere con accordi pacifici.

Però al centro di tutto c'è sempre la volontà dell'uomo che si allontana dalla retta via, quella tracciata da Dio. Ma in questa società "fluida" anche Dio è messo in discussione e retrocesso nella scala di valori; non vengono più rispettati la Sua volontà e i Suoi precetti perché costituirebbero una limitazione alla libertà dell'essere umano e un ostacolo al progresso e al "regolare" svolgersi della vita moderna. La libertà, effimera, è vista solo in funzione di propri interessi e di proprio godimento, la vita delle persone sembra non avere più alcun valore per cui diventa lecito sopraffare e uccidere chi pone ostacoli ai nostri deliranti desideri: *homo homini lupus*. Purtroppo anche noi cristiani dimentichiamo i comandamenti e gli insegnamenti che ci vengono dall'ascolto della Parola e ci costruiamo un nuovo vangelo, quello che un amico sacerdote chiama il "Vangelo secondo me". E poi rimaniamo titubanti e deboli nell'affermare e difendere il

nostro credo e le nostre tradizioni giudaiche-cristiane di fronte a nuove situazioni generate dall'"invasione" dell'Europa da parte di altre etnie e altre religioni e dal conseguente tentativo di sottrarci valori e simboli per i quali i nostri padri hanno combattuto: dà fastidio l'esposizione del Crocifisso in classe e in altri luoghi pubblici...e si toglie; dà fastidio l'ora di religione a scuola...e si elimina; dà fastidio il presepe...vorrà dire che lo faremo di nascosto!!! Anche questi sono conflitti, come pure le violenze che si consumano in casa, quelle sulle donne e nei luoghi di lavoro o tra i ragazzi per strada e così via.

L'opera di accoglienza e di sostegno che svolgiamo presso il Centro di Ascolto della Caritas parrocchiale è diretta a tutti, senza distinzione di razza, di colore o di credo religioso e agli extra comunitari che vengono da noi non chiediamo mai la religione di appartenenza, ma solo il Paese di provenienza. Tra gli ospiti/assistiti registriamo ansie e paure legate alla guerra, non solo da parte delle tante signore ucraine che temono per i loro cari che combattono al fronte, ma anche da parte di cittadini nordafricani scappati proprio da teatri di guerre, fame e vessazioni. Gli stessi italiani vivono l'ansia del momento: qualcuno pensa che di fatto siamo già in guerra, altri che presto verremo coinvolti direttamente e molti temono che l'annuale, ordinario, aggiornamento delle liste di leva possa preludere al ripristino della leva obbligatoria e ad un progressivo maggiore coinvolgimento dei ragazzi italiani in zone di guerra, quantomeno nelle c.d. "operazioni di pace".

Ci sembra davvero che ci sia poco da stare allegri, anche perché in questo tempo mancano riferimenti importanti cui appigliarsi per correggere la rotta, mancano le menti illuminate che hanno fatto la storia moderna e ci hanno consegnato la democrazia e la pace. Molti di loro erano cristiani cresciuti all'ombra dell'oratorio e formati in scuole cattoliche di ogni ordine e grado che oggi di fatto non esistono più.

Noi crediamo nell'Umanità e pensiamo che, illuminata dallo Spirito, saprà risollevarsi: biso-

gnerà però ritrovare al più presto la strada maestra, quella disegnata da nostro Signore, andranno rafforzati l'attenzione e il rispetto per il prossimo e per i poveri in particolare, andranno riscoperti i valori della solidarietà attiva e i sentimenti di condivisione che proprio nei momenti bui debbono fare chiarezza negli uomini di potere e nelle comunità tutte. La povertà è in crescita, il ceto medio scivola sempre più verso una situazione di bisogno, con reali difficoltà ad arrivare a fine mese, a curarsi, a far studiare i propri figli a pagare affitto e bollette. Le richieste di pagamento di queste ultime pervenute alla Caritas nell'ultimo anno sono aumentate in maniera esponenziale. I posti di lavoro diminuiscono, il capitalismo *post-moderno* mostra tutti i suoi limiti e le sue aberranti conseguenze, non vi è più attenzione e interesse per la produzione e il lavoro ma solo per l'arricchimento tramite operazioni finanziarie. I conflitti poi peggiorano di molto la situazione economica degli stati, a causa delle spese per armamenti sottratte al welfare, delle sanzioni incrociate tra i belligeranti, dei dazi che danneggiano il libero scambio delle merci; di conseguenza si generano crisi industriali prima impensabili (da ultimo Volkswagen e Stellantis nel settore auto) e crisi sociali e politiche anche in stati come Germania e Francia ritenuti i più forti in Europa e in grado di trainare le economie degli altri Paesi.

Tutto questo sembra portarci a conclusioni pessimistiche sul nostro futuro, ma siamo convinti che dove non può l'uomo può senz'altro la Provvidenza: perciò non perdiamo l'occasione dell'Avvento e del Natale per fare una seria riflessione personale e collettiva e per ritrovarci più vicini a Dio con la preghiera e con le opere di Carità e l'amore per il prossimo. Cerchiamo finalmente l'*Uomo*, magari prendendo a prestito la lanterna catartica di Diogene.

Chiudiamo con un augurio affettuoso nel nome di Gesù che nasce da parte di tutti noi della Caritas parrocchiale.





## GRUPPO PRESEPISTI

I presepi per quest'anno hanno voluto realizzare un progetto presepiale fuori dagli schemi tradizionali.

“Un albero che diventa un Angelo” questo è il titolo del presepe per il prossimo Natale.

L'Angelo che diventa il simbolo per augurare a tutti la PACE ma, soprattutto, in vista dell'anno che sta per giungere che sarà un anno giubilare, per augurare a tutti i “Pellegrini di Speranza” una pace senza fine.

Ma abbiamo voluto in particolar modo evidenziare la NATIVITÀ, il simbolo più bello per tutti noi cristiani.

I presepi impegnati sono: Angelo Biancardi, Eliseo Cavallaro, Francesco Montesano, Ciro Fiorillo ed Angelo Nobile, ma con la partecipazione e lo straordinario aiuto di Luisa Parrella, Giovanna Macchiaroli e l'addetto stampa Mauro Grandinetti.



## GRUPPO AZIONE CATTOLICA

**...E' la tua parte!!**

Quest'anno l'Azione Cattolica invita i suoi associati a mettersi in gioco!

Attraverso il tema annuale, dedicato al mondo dello spettacolo, Ragazzi, Giovani e Adulti sono chiamati a dare una risposta concreta agli slogan “È la tua parte!” – “Chi è di scena!” – “Replay!”.

Nel cammino A.C.R. i ragazzi scoprono che, anche se “piccoli”, hanno dei grandi talenti da far fruttare e da mettere a disposizione di se stessi e del prossimo. Infatti nella festa del Ciao, festa di apertura di anno pastorale, che si è svolta il 16 novembre e a cui hanno partecipato circa 100 bambini, si è riflettuto su come essere protagonisti della nostra vita, indossando gli abiti dell'essere se stessi con gioia e simpatia.

I giovani, invece, vengono

invitati a non aver paura e a prendere posto sul grande e impegnativo palcoscenico della Vita. Quest'anno, poi, i giovanissimi hanno già preso parte a vari incontri sia della pastorale giovanile, guidati da don Roberto Faccenda, sia ad un incontro diocesano a Bellizzi, dove hanno sperimentato che l'Azione cattolica è una unica grande famiglia, che travalica i confini della parrocchia.

Con lo slogan “Replay” gli Adulti sono chiamati a rivedere le loro scelte di vita, reinterpretandole alla luce della Parola. Inoltre, durante gli incontri di catechesi dedicati alla preparazione dell'avvento, ci si è impegnati a presentare la testimonianza di un santo, di ACI o meno, che abbia vissuto con coraggio conversioni di mente e di cuore nel proprio tempo e nel proprio ambito esistenziale



Parola d'ordine è **“fiducia”!** In se stessi, negli altri, e soprattutto in Gesù. Il brano biblico di riferimento è infatti quello in cui Gesù invita i discepoli a “gettare le reti”: essi, pur con qualche remora, si fidano del “Maestro” e “sulla sua Parola” gettano le reti, facendo una pesca abbondante contro ogni logica umana possibile.

I ragazzi dell'A.C.R. si incon-

trano il sabato pomeriggio dalle 15:45 alle 17:00; i Giovani i venerdì, con cedenza bisettimanale, alle 19:30, gli Adulti il mercoledì, sempre con cadenza bisettimanale, alle ore 20:00.

Dai... ti aspettiamo! C'è una parte anche per te nel cammino che ancora ti aspetta!







OCCHIO SULLA CITTÀ

# Gli avori salernitani

UN TESORO UNICO AL MONDO

Gli avori salernitani costituiscono la più vasta e completa raccolta di tavolette eburnee istoriate del Medioevo cristiano (prima metà del XII sec.). Si tratta di 67 pezzi, di cui 37 illustrati con scene dell'Antico e Nuovo Testamento. Provenivano dalla Cattedrale di Salerno e si presume siano parte della decorazione di un altare. Per la loro quasi completezza (in origine erano una settantina) e l'eccellente stato di conservazione, rappresentano il ciclo decorativo eburneo più importante al mondo custodito da mille anni a Salerno. Attualmente è conservato presso il Museo diocesano. La tecnica usata è quella dell'incisione diretta. A ciò s'aggiunge quella di derivazione carolingia della fusione sull'avorio di perline di pasta vitrea nera come decorazione per gli occhi dei personaggi.

Nel complesso, il ciclo presenta tre o quattro stili decorativi differenti di maestranze nordeuropee, arabe e bizantine, con precisi richiami a cicli eburnei prodotti nella vicina Amalfi, ma anche nel Nord Italia (in particolar modo agli Avori di Grado). Non si sa chi sia stato a commissionare l'imponente opera, né a cosa fosse esattamente destinata. Ma fu sicuramente realizzata per la Cattedrale salernitana e lì custodita fino alla seconda guerra mondiale. Probabilmente fu donata da una famiglia ricca e colta intorno al XII secolo.

Il ciclo inizia con le tavolette del Vecchio Testamento che hanno un andamento orizzontale divise in due riquadri per pezzo. Si comincia dalla Separazione della Luce dalle Tenebre e dalla Creazione degli Angeli per arrivare alla Creazione dei progenitori e al Peccato Originale. Dal Diluvio Universale si passa via via ad altri episodi biblici quali La Torre di Babele, le Storie di Abramo e di Mosè per terminare con la Consegna delle Tavole della Legge. Alcune di queste tavolette non si trovano più a Salerno, ma sono esposte in alcuni dei musei più importanti del mondo.

Si ritiene che l'autore del ciclo del Vecchio Testamento possa essere originario del nordeuropa/Italia e che avessero ben presenti le sculture di quei posti (in particolar modo i rilievi del Duomo di Modena di Wiligelmo o le sculture del chiostro di Moissac). A differenza del primo ciclo, il Nuovo Testamento è caratterizzato dall'andamento verticale dei bassorilievi. Altro fattore rilevante è lo stile diverso, frutto della fusione tra gli stili di tendenza normanna, araba e bizantina. Vi sono inoltre richiami a Salerno e al mondo orientale, con la città e i templi simili a minareti e mo-

schee. Fonte iconografica di riferimento sono gli Avori di Grado ed il Vangelo apocrifo di Giacomo. A parte la prima tavoletta, raffigurante un'Annunciazione, che è andata perduta, le altre sono: La Visitazione e I Magi davanti ad Erode; Maria che annuncia a Giuseppe la gravidanza ed Il Sogno di Giuseppe; La Natività, La fuga in Egitto (sul cui sfondo è raffigurato il Castello di Arechi) e la Strage degli innocenti; Il Battesimo e le Nozze di Cana; la Resurrezione del figlio della vedova e di Lazzaro; la Guarigione dei tre infermi, dello storpio e del cieco, l'Ultima Cena e la Crocifissione; l'Apparizione alle Marie e l'Incredulità di Tommaso. Chiudono il ciclo l'Ascensione e la Pentecoste, più alcuni medaglioni raffiguranti singolarmente, gli apostoli e i tre donatori dell'opera.



Gerardo Pecci







# LA CARICA DEI 101 A PARCO ARBOSTELLA

*Il vivere civile, per molti, è un atto "ostile"*

Da un po' di tempo e da più parti mi è stato segnalato che è, ormai, prassi consolidata ritenere le strade del quartiere Arbostella una mega area di servizi igienici per i nostri amici a quattro zampe. Se è vero, come è vero, che vi sono tanti padroni civili e coscienti, che raccolgono i bisogni dei loro animalini, resiste comunque, ahimè, una folta schiera di incivili che, incuranti del pubblico decoro e del rispetto delle regole, con disinvoltura e apparente distrazione lasciano i segni del loro passaggio...monumento, seppur temporaneo, quale rappresentazione della propria personalità.

Ma se questa è una problematica nota sia per i viali cittadini che per il parchetto dei bambini (si anche lì) e per i giardini della stazione metro, non lo era, almeno per me, per i lotti privati. Ho dovuto ricredermi, aggirandomi per i lotti 1 - 5 e 12, cioè quelli aventi il porticato e sprovvisti di cancelli pedonali perimetrali, ho potuto riscontrare, specie nei fine settimana in cui, chiaramente, la pulizia condominiale non viene effettuata, una presenza di escrementi non indifferente, nonché le colonne erose alla base dalla pipì non risciacquata, con conseguente cattivo odore e deterioramento della vernice.

Va detto che non è la pulizia



condominiale ad essere insufficiente, anzi, il discorso è sul menefreghista di turno che è sempre dietro l'angolo.

Alcuni tra residenti e commercianti della zona, con cui ho parlato, infatti, riferiscono che spesso, per i famosi espletamenti, arrivano persone finanche da fuori quartiere, specie nelle ore serali e notturne, che scambiano, appunto, i porticati per delle enormi toilette.

La circostanza, in effetti, specie per chi ha delle attività nella zona è davvero spiacevole e costringe, spesso, a dover rimediare agli "errori" altrui.

Certo, come detto, i cafoni

sono in minoranza ma purtroppo si fanno sentire...o meglio "vedere". Per quanto riguarda le pubbliche vie, pur considerando gli innumerevoli controlli che potrebbero farsi, è comunque impossibile reprimere e debellare il fenomeno senza un cambio di rotta nei comportamenti di questi soggetti. Il controllo, poi, nelle aree private è ancora più

difficile e dunque non resta che appellarsi al senso civico e al rispetto del prossimo, convincendo i "maleducati" del posto e di fuori che il vivere civile non è un atto ostile.

Con questa speranza auguro a tutti Buon Natale e felice anno nuovo!!!

*Manuel Gatto*

**PIZZERIE VESUVIO**  
il Gusto della tradizione!  
Parco Arbostella  
SALERNO - Tel. 089 522070

**ElettroCar**  
AUTOFFICINA  
CENTRO  
DUPLICAZIONE  
CHIAVI CODIFICATE  
PER AUTO  
di Franco Guariglia  
ELETTRAUTO - MECCANICO - BATTERIE - REVISIONI  
RICARICA CLIMATIZZATORI - SOCCORSO STRADALE H24 - ANTIFURTI SATELLITARI  
Via Domenico Scaramella 26/28 - Salerno  
Tel. 089.8454722 - 347.5143886



## Noi ci siamo in cucina

di Valentina Noschese

### GHIRLANDA DI NATALE IN TAVOLA

#### Ingredienti

600 g di farina  
35 g di lievito di birra  
150 g di zucchero  
80 g di burro  
un pizzico di sale  
2 uova  
250 ml di latte  
150 g di canditi misti  
50 g di uvetta sultanina  
1 tuorlo (per glassare)  
ciliegie candite rosse e verdi  
zucchero a velo  
nastro rosso

#### ESECUZIONE

Fate scaldare il latte e toglietelo dal fuoco, quindi unite il lievito sbriciolato e tre cucchiaini di farina setacciata. Mescolate bene e aggiungete un pizzico di zucchero. Ricoprite il recipiente con un canovaccio e lasciate riposare circa 20 minuti. Nel frattempo setacciate la restante farina in una terrina capiente ed aggiungete lo zucchero e un pizzico di sale. Unite le uova, il burro lasciato ammorbidire a temperatura ambiente e l'impasto lievitato. Lavorate energicamente il composto fino a quando non risulta soffice ed elastico. Coprite con un canovaccio e lasciate lievitare 30 minuti. Impastate nuovamente con le mani infarinate, poi aggiungete i canditi e l'uvetta fatta ammolla-

re in acqua o in un po' di rum e ben strizzata.

Dividete l'impasto in tre parti per ottenere tre cilindri, da intrecciare tra loro e chiudete ad anello per ottenere la forma di una ghirlanda. Disponete quest'ultima su una placca coperta di carta forno e lasciate lievitare per circa un'ora. Prima di porre in forno, pennellate la superficie con il tuorlo. Cuocete a 180° per circa 45 minuti, finché la superficie risulterà dorata. Una volta raffreddata, arrotolate attorno alla treccia un lungo nastro di raso rosso, poi terminate con un grosso fiocco e, volendo, aggiungetene un altro verde o dorato.

Completate la decorazione distribuendo sulla ghirlanda le ciliegie rosse e verdi, tagliate a metà, e spolverando dello zucchero a velo.

Servita in tavola, porterà con sé aria di festa e di gioia che potrete condividere, fetta dopo fetta, con i vostri cari.

Auguri a tutti di un sereno Natale!



## IL QUARTIERE SI RACCONTA.....

### INTERVISTA A PIETRO LAMBIASE



di Carmine De Nardo

Continuiamo le interviste nel quartiere con Pietro Lambiase, titolare della storica concessionaria di via Parmenide.

#### Quando è nata la sua attività?

Nel 1986, grazie alla mia passione per le auto, ho avviato questo progetto. All'epoca era la concessionaria della Seat. Poi, da pochi anni, sono passato alla Kia con una linea automobilistica innovativa, al passo con i tempi. Sono passati tanti anni e sono orgoglioso di aver dato un mio contributo, sia da un punto di vista commerciale che lavorativo, a questo quartiere.

#### Quali possono essere le soluzioni per decongestionare il traffico automobilistico che sta aumentando ogni giorno di più?

Con tutti questi nuovi palazzi la rotatoria di accesso al Parco Arbostella è diventata insufficiente ad assorbire il traffico che è aumentato a dismisura. A suo tempo bisognava tener conto dell'evoluzione del quartiere progettando strade più efficienti.

Ma, essendo del settore automobilistico, posso affermare che l'unica soluzione valida per migliorare la viabilità è il potenziamento dei mezzi pubblici e una rinnovata cultura civica che vada in questa direzione.

#### Cosa si può fare per ridurre l'inquinamento dell'aria?

L'automobile elettrica dovrebbe essere la soluzione, ma, purtroppo, ancora non si è imposta perché mancano le strutture per la ricarica. I nuovi palazzi dovrebbero avere in dotazione già delle colonnine di ricarica, alimentate con il fotovoltaico. L'ibrido, cioè la macchina mista, potrebbe essere un'alternativa. Infatti l'insieme di un motore termico e uno elettrico darebbe maggiore autonomia all'automobilista, riducendo, allo stesso tempo, le emissioni di CO2.

#### I giovani di oggi sono attratti dalle automobili?

Purtroppo i giovani non desiderano particolarmente comprarsi una macchina come avveniva negli anni '70, quando l'aspirazione più importante era quella. Oggi sono distratti da altro. I rapporti a distanza, tramite internet, stanno prevalendo sugli altri. Mio figlio ha tanti amici in varie città italiane conosciuti sul web. Inoltre, spesso, non c'è più la necessità di spostarsi né per il lavoro e né per gli studi universitari.

#### Qual è il suo progetto per il futuro?

Ovviamente è un progetto che riguarda le automobili, ma non posso ancora pubblicizzarlo. Lo farò in una prossima intervista.



Michele Mancini

Viale Giuseppe Verdi  
Tel. 089/331003  
Parco Arbostella (SA)

NOVIMAR

RAPPRESENTANZE S.R.L.

Farine e semole di qualità

Viale G.R. Pastore, 1 • Salerno Tel. 089.301112

Nuova **PDM**  
Concessionaria  
Via Parmenide 270  
Salerno  
Tel. 089 339373







nel segno di Venere

# LE DONNE E IL POTERE. IL POTERE DELLE DONNE

*E la speranza di un cambio di passo*

Un caro saluto ai lettori e un ringraziamento che esprime la gioia per la ripartenza del mensile Noi Ci Siamo capitano dal nuovo editore Don Roberto Piemonte da poco avvicendatosi alla guida della Parrocchia di Gesù Risorto.

Nel Segno di Venere sarà una rubrica che butterà un occhio sulla società con uno sguardo al femminile e che molto potrà dirci, o disvelarci, sui grandi e piccoli temi della nostra quotidianità.

A tal proposito, sull'onda della trascorsa ricorrenza del 25 novembre che accende con forza il faro di luce sulla vexata quaestio della violenza sulle donne e di genere e sul devastante tema dei femminicidi che ammanta di sconcertante preoccupazione la società civile, tanto da sembrare **una guerra** maschio/femmina, vorrei in questa occasione trattare il tema femminile in questo momento storico, con uno sguardo propositivo, nel quale assistiamo ad una contemporaneità sociale e politica ai cui vertici vi sono donne. Partendo dall'Italia e avvicinandoci alla fine del 2024, già il 2022 ha visto le donne al centro degli avvenimenti principali. Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, è diventata la prima presidente del Consiglio donna nella storia repubblicana d'Italia. Un risultato che le ha consentito di posi-

zionarsi al settimo posto nella classifica annuale di Forbes delle 100 donne più potenti al mondo. Tra l'altro, trovandosi a gestire anche gli influssi del conflitto russo-ucraino sulla stabilità del Paese da un punto vista socioeconomico.

All'opposizione, Elly Schlein, leader politico di sinistra con tripla cittadinanza italiana, statunitense e svizzera, segretaria del Partito Democratico che dal 2007, da Veltroni a Letta, è stato sempre a guida maschile.

Allargando lo sguardo oltre i confini nazionali, a capo del Governo d'Europa vi è **Ursula von der Leyen**, 64 anni, tedesca di Albrecht, già ministro della ex cancelliera Angela Merkel, prima presidentessa della Commissione Europea (in carica dal 2019). È **lei la donna più potente al mondo** secondo la 19esima classifica annuale Forbes delle 100 donne più importanti sulla Terra. Determinante il suo ruolo durante l'invasione dell'Ucraina e la pandemia da Covid-19: nessun'altra donna fa politica per 450 milioni di persone. **Madre di sette figli**.

**Roberta Metsola**, 43 anni, nata a Malta, avvocatessa e presidentessa del Parlamento Europeo dal 18 gennaio 2022. Antiabortista convinta, è sposata e madre di 4 bambini. **Christine Lagarde**, parigi-



na, è una politica, banchiera e avvocatessa; prima donna a diventare direttrice del Fondo Monetario europeo nel 2011 e presidente della Banca Centrale Europea dal 2019 su indicazione del Consiglio Europeo.

**Sanna Marin**, finlandese, che dal 2015 fino al 2023 è stata **la più giovane Primo Ministro** di un governo a soli 34 anni. Bella, giovane e magnetica, considerata la nuova Margaret Thatcher: una Lady di ferro, ma moderna e socialista.

Oltreoceano, negli Stati Uniti d'America, la Clinton prima e oggi Kamala Harris che ha corso alla presidenza degli USA; nominando anche Condoleezza Rice, segretaria di Stato, che gestì il post 11 settembre.

E ancora potremmo storicamente e sociologicamente parlare di personaggi al femminile che sono diventate icone dell'umanità.

Tuttavia, il prof. A. Barbero ha dichiarato che le donne do-

vrebbero essere più spavalde e aggressive nel loro lavoro. Dando a questa definizione una connotazione di ambiguità. Cosa significa spavalde e aggressive: significa che le donne nonostante il loro im-

pegno e gli sforzi profusi sono incapaci o devono invece **mascolinizzarsi**?

No perché, queste e altre dichiarazioni sulla donna nel mondo del lavoro danno luogo a stereotipi che sempre aleggiano su di loro, soprattutto se ai posti di comando o potere. Stereotipi comuni legati al genere, come se potesse esserci una leadership maschile e una femminile. Intanto, in questo scenario di guerra mondiale che ci riguarda molto da vicino, noi confidiamo nelle capacità relazionali e nell'intelligenza emotiva delle donne. Confidiamo e coltiviamo la speranza che la capacità diplomatica e di mediazione, che da tempo sembrano sparite, possa essere appannaggio della governance femminile.

È più facile buttare bombe che parlare. Ma le parole sono ancora il più potente mezzo che ci allontana dalla barbarie.



Titty Ficuciello



 **LA NUOVA POSTA**

**SERVIZI POSTALI:**  
Pagamento utenze - Biglietteria - Cartoleria  
Superenalotto

**FERMO POINT:**  
BRT • UPS • GLS • AMAZON • INPOST

**Viale G. Verdi /6C - 84131 Salerno**  
Tel./Fax 089/9781478 • WhatsApp 351/2979429

**naturasi** 

**myobio**  
l'orto biologico

**Myobio s.r.l.s.**  
via L. Settembrini, 26/36  
84128 Salerno  
tel. e fax 089 725296  
salerno1@naturasi.it

p.i. 05864630651  
pec myobiosrls@pec.it  
cod. fatt. elettr. USAL8PV

noi  siamo

Sede 84131 Salerno (SA) viale R. Wagner, 5 (presso la Chiesa Parrocchiale "Gesù Risorto") tel./fax 089 337277. Iscrizione Registro della stampa periodica del Tribunale di Salerno al n. 13/2013 del 21/06/2013.

La direzione di questo periodico offre esclusivamente un servizio di comunicazione, di contatto, non riceve tangenti sulle contrattazioni, non effettua commercio ai sensi degli art. 1, 2, 3, 4 e 5 legge 633/72 e successive modifiche art. 87, 108 e 111 legge 917/1986. Gli aiuti economici e le collaborazioni sono offerte per il mantenimento della presente pubblicazione. La redazione si riserva di accorciare gli articoli; quelli non pubblicati non vengono restituiti.

**Direttore responsabile:**  
Carmine De Nardo  
carminedenardo@libero.it

**Direttore editoriale:**  
Nunziante De Maio

**Coordinatore:**  
Stefania Posteraro

**Hanno collaborato:**  
Nunziante De Maio  
Carmine De Nardo  
Titty Ficuciello  
Rodolfo Fimiani  
Manuel Gatto  
Fabio Niceforo  
Valentina Noschese  
Gerardo Pecci  
Vincenzo Santoro  
Giuseppe Trivisone

**info:**  
www.parrocchiagesurisorio.it  
redazionenoiSiamo@libero.it

# NATALE 2024

## PROGRAMMA RELIGIOSO

### DOMENICA 8 DICEMBRE

Solennità dell'Immacolata Concezione  
Sante Messe ore 9,00 - 11,30 - 18,30

### DAL 16 AL 23 DICEMBRE

Novena di Natale - S.Messa con vesperi ore 18,30

### DOMENICA 22 DICEMBRE

Accoglienza della "Luce di Betlemme" - S.Messa ore 11,30  
Benedizione dei bambinelli e consegna della luce alle famiglie

### LUNEDÌ 23 DICEMBRE

Liturgia penitenziale ore 19,30

### MARTEDÌ 24 DICEMBRE

S.Messa della notte di natale ore 23,30

### MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE

Solennità del SANTO NATALE  
Sante Messe ore 9,00 - 11,30 - 18,30

### DOMENICA 29 DICEMBRE

Benedizione delle coppie e famiglie  
Sante Messe ore 9,00 - 11,30  
Ore 16,30 Cattedrale di Salerno  
Apertura Diocesana del Giubileo

### MARTEDÌ 31 DICEMBRE

S.Messa ore 17,30 - *Te Deum*

### MERCOLEDÌ 1 GENNAIO

Solennità di Maria Madre di Dio  
Sante Messe ore 9,00 - 11,30 - 18,30

### LUNEDÌ 6 GENNAIO

Solennità dell'Epifania del Signore  
Sante Messe ore 9,00 - 11,30 - 18,30

### LECTIO DIVINA

Mercoledì 11 e 18 Dicembre ore 19,30

**RITIRO SPIRITUALE DI AVVENTO 15 DICEMBRE CONVENTO SS.TRINITA' IN BARONISSI**  
**"ATTESA E COMPIMENTO: la spiritualità dell'operatore pastorale"**